

I “PASSI E LE...ORME” DI SALVATORE VICARI HANNO LASCIATO SEMPRE SEGNI INDELEBILI SULLE PAGINE BIANCHE DA RIEMPIRE DI VERSI E DI AUTENTICA POESIA IN LINGUA SICILIANA

di Lina Riccobene

Un passo segna sempre un’orma: ora visibile se sulla sabbia o terreno sabbioso, ora invisibile se sull’asfalto o un mattonellato. Sempre e comunque una passo costituisce il bisogno ed il desiderio di andare avanti, di raggiungere un traguardo. Le orme, invece, costituiscono la prova del passaggio, visibili o invisibili che siano all’occhio umano.

Ma il vero Poeta sa quando l’orma del suo passo può rimanere e perpetuarsi nel tempo.

Questo è quanto merita l’orma del “passo verso la VERA poesia “ di **Salvatore Vicari** di cui, ogni silloge poetica pubblicata mi sorprende sempre di più procurandomi la sensazione affermata (non solo da me) e confermata di trovarci di fronte ad uno dei Poeti dialettali più importanti in Sicilia, dopo l’amato e compianto Ignazio Buttitta. Tutto ciò per il linguaggio adottato, per la bellezza e originalità della sua parlata locale (il ragusano), per il suo vissuto, per la capacità di aver memorizzato e affidato al “tempo della memoria” ataviche emozioni sempre rinnovabili e da trasmettere, vuoi per quel grande Amore che Egli nutre nei confronti della poesia , quella che differisce da psicoragionamenti di improvvisati poeti che si alzano la mattina con l’intento di declamare versi al supermercato più vicino e venderli insieme a caramelle e panettoni.

Salvatore Vicari è stato, e rimane, e sempre sarà il Poeta della Poesia Pensata, ossia quel qualcosa da preservare dagli svariati presuntuosi autori di oggi; egli sa che la Poesia non va reclamizzata bensì suggerita col tremore del corpo e della pelle. E Vicari è Uomo e Poeta fortunato se la sua produzione poetica, fin’ora si è improntata sull’affabulazione (come scrive in prefazione Emanuele Schembari) e sulla rappresentazione del segno di una memoria prolungata. Che vuol dire garanzia di trasmissione di contenuti culturali ai posteri!

Quali le tematiche trattate attraverso la liricità di salvatore Vicari poeta? Dal dialogo con Dio Padre dal quale il Nostro apprende che un giorno si torna a Lui, alla valenza della Poesia come mezzo di catarsi, che entra nel petto e nel cuore; dalla consapevolezza che un poeta non può sfuggire dall’essere poeta all’accostarsi alla “palumma” (colomba) , ai suoi voli, ai suoi ritorni nel nido dove non trova ciò che vi ha lasciato; dal ricordo di mani callose e rugose di gelo, sole e vento al dialogo con la madre, con Dio, col padre.

Mentre gli anni passano e i giorni tornano!

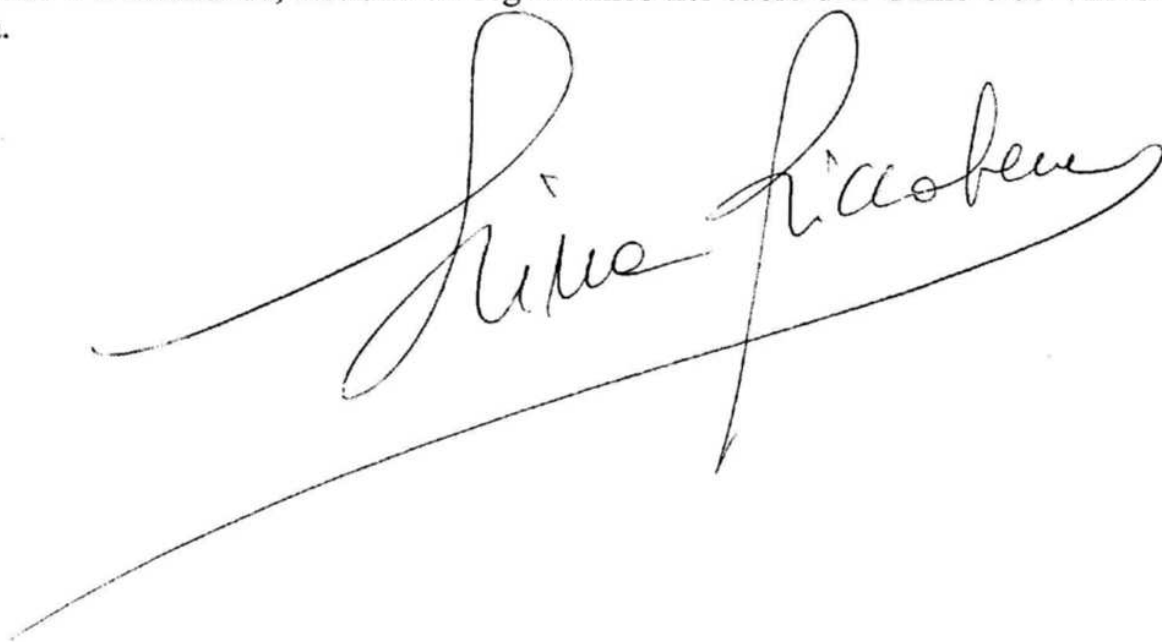
Il tutto espresso attraverso un linguaggio che lo contraddistingue da sempre per sapienzialità e per ispirazione nel reale.

Vicari è poeta che restituisce dignità alla poesia dialettale siciliana e regionale in genere. Egli è Poeta che lavora di cesello anche in questa sua ultima fatica letteraria: passi e orme si fanno verbo silente, si fanno cammino, si fanno premessa a quanto avverrà dopo. Si fanno varco per non smarrire tracce del passato sempre presente, si fanno affresco di protagonismo e di analisi introspettiva, ciò , garantito dalla stesura di una silloge corretta e contenuta, ben lontana da sofisticati tentativi di modernizzazione.

“Passi ed orme” che, per quanto piccoli, lasciano intendere che il senso del vivere è dentro ciascuno di noi e che, in tal caso, la memoria (legata allo scorrere della tirannia del tempo) è salvezza, è bene che esalta il cuore purtroppo, oggi, spesso dilaniato dalla superficialità del sentire.

Serene e brillanti, contrastanti e aderenti all’Essere, mi pervengono le sue liriche “MANU” e “A MMIA RU’ ALI”: **due mani** incallite, rugose, consumate dal tempo (/Ciapputi...taddhuti ri cadhi...cripitiati) che si aprono, però , ad un dialogo sempre aperto ed amabile tra madre e figlio, e che la sera si dischiudono per atavica devozione ad intrecciare “rosari ed Ave Maria” e litanie. **Due ali** per volare, andare lontano, ma non per sfuggire alla realtà della sofferenza o de tempo che imperterrito trascorre o per raggiungere traguardi di libertà, bensì per sentirsi parte attiva di un universo che in qualche modo riesce a farci percepire la vita come musica, anche attraverso la cornice che il poeta crea attorno a tale vibrante sensazione: il mare, le onde spumeggianti, il giorno che tramonta.

E’, ovviamente, questa del Prof. Vicari, con simili premesse, una poesia molto intima, quasi un diario scritto innanzi tutto per sé e fitto di visioni, incontri, ricordi, ritorni al passato, ma anche di emozioni per la “bellezza del giorno e della notte” che, sorgendo e tramontando, lasciano un segno amico nel cuore dell’Uomo e de VERO Poeta.

A large, elegant handwritten signature in black ink, reading "Lino Jacobini". The signature is written in a cursive style with long, sweeping strokes. A long horizontal line extends from the end of the signature across the bottom of the page.